

sta stessa Rivista, e negli Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa). Il risultato complessivo è positivo, e, in specie per Croce, propone qualche buon suggerimento per un ripensamento più adeguato del suo pensiero.

A. BAUSOLA

MARITAIN J., *L'intuizione creativa nell'arte e nella poesia*, trad. italiana di C. Bussola e G. Tansini. Un vol. di pp. XXI - 453. Morcelliana, Brescia, 1957.

È apparsa finalmente, a cura della benemerita Morcelliana di Brescia, la traduzione italiana del volume di Maritain sull'intuizione creativa nell'arte e nella poesia (l'edizione originale, *Creative Intuition in Art and Poetry*, è del 1953). In esso, dopo i non dimenticati *Art et Scolastique* e *Situation de la poésie*, il grande filosofo cattolico presenta la sua dottrina estetica in una forma che si può ritenere definitiva.

L'opera comprende nove capitoli: La poesia, l'uomo e le cose; L'arte come virtù dello intelletto pratico; La vita preconsocia dello intelletto; Intuizione creativa e conoscenza pratica; Poesia e bellezza; Bellezza e pittura moderna; Esperienza poetica e senso poetico; Interiorizzazione della musica (ove il termine *musica* è inteso nel senso generico di *emozione musicale*, cfr. pagg. 327 ss.); Le tre epifanie dell'intuizione creativa (poema o canto, teatro, romanzo).

Dopo ogni capitolo, esclusi il VI e il IX, segue una scelta sostanziosa e acuta di « testi senza commento » tolti da opere di tutti i tempi e di tutte le letterature: si va da Coomaraswamy a Eliot, da Aristotele a Baudelaire, da San Tommaso a Valéry, da Saffo a Fargue, da Virgilio a Eluard, da San Giovanni della Croce a Claudel, ecc. E lungo tutta la opera sono inserite tavole particolarmente significative, di pittori soprattutto: da Michelangelo a Rouault, dal Tempio di Lingaraja a Klee, da Van Gogh a Severini, ecc. (chi sa perchè, nella traduzione italiana è stata omessa la bella tavola a colori della *Chiamata degli Apostoli Pietro e Andrea* di Duccio di Buoninsegna, presente, proprio all'inizio, nella edizione inglese).

Non è qui il luogo per una presentazione paziente ed analitica dell'opera: essa è così sostanziosa e profonda che una recensione può soprattutto sperare di suscitare nel lettore il desiderio di avvicinarsi personalmente ad una fonte così ricca di sapienza filosofica e culturale.

Come rileva Ch. Journet (in « Nova et Vetera », 1953, n. 3, pag. 161) in una presentazione del libro che ci sta occupando, « non si tratta di un nuovo saggio di critica estetica, ma di una illuminazione, dal punto di vista metafisico, delle profondità — che restano oscure al poeta e all'artista stesso — dell'attività creativa dello spirito. Tutta un'immensa

zona ancora vergine e inesplorata, delle risorse dell'anima spirituale, è ormai rischiarata dall'interno e quasi colonizzata dalla filosofia, grazie alla più penetrante e più lucida delle metafisiche che abbiano scrutato la natura umana, quella di Aristotele, ripensata e dilatata da S. Tommaso d'Aquino. L'opera sognata da Henri Bergson, la fondazione, dopo la filosofia morale, di una filosofia dell'estetica, si è compiuta a Princeton, con strumenti di esplorazione di cui Bergson era privo ».

Ma, se l'indagine di Maritain è, nei suoi momenti centrali e, quasi direi nei suoi centri focali, di carattere filosofico e metafisico, essa non manca di gettare sprazzi di luce viva sul piano della critica e della storia dell'arte e della poesia o anche su quello della psicologia degli stili e delle culture, per usare una espressione di G. Brazzola, nell'articolo *La poésie et les sources créatrices dans la vie de l'esprit*, compreso nel volume collettivo dedicato a J. Maritain dal « Centre Catholique des Intellectuels français » (Paris, 1957).

Lo studio, anzi, inizia con una ricerca preliminare ancora descrittiva, che paragona la arte dell'Oriente, più cosmica, con quella dell'Occidente, più rivelatrice della soggettività creativa e del suo avvento progressivo. Non solo: in verità è tutta l'avventura umana e le ricchezze della sua espressione poetica e artistica, in particolare l'avventura della poesia e della pittura moderna, che, direttamente o indirettamente, sono illuminate dall'interno attraverso questa discesa nello ipogeo dell'incoscienza poetico. I surrealisti se ne valgono come di un mondo selvaggio, ma esso nasconde e custodisce nella sua profondità un paradiso di purezza ontologica e di innocenza creativa. Magistrale è l'indagine che ci porta a prender coscienza del valore della poesia moderna e studia in modo sistematico, fino nelle sue radici metafisiche, la esperienza poetica quale ce la rivelano le testimonianze dei poeti, dei pittori e dei musicisti.

Ma è tempo di approfondire almeno i termini e i temi fondamentali del discorso:

*Intuizione creativa*: così la definisce Maritain stesso (p. 125): « La sua (del poeta) intuizione, l'intuizione creativa, è un oscuro afferrare la propria personalità e le cose in una conoscenza attraverso l'unione o attraverso la connaturalità che nasce nell'inconscio spirituale, e che diviene fertile soltanto nell'opera. Così il germe, di cui ho parlato in alcune pagine precedenti, e che è contenuto nella notte spirituale della vita libera dello intelletto, tende fin dal principio a una specie di rivelazione — non alla rivelazione dello *Uebermensch* o dell'onnipotenza dell'uomo, come credono i surrealisti, ma all'umile rivelazione, contenuta virtualmente in una piccola nube lucida di inevitabile intuizione, tanto della personalità del poeta quanto di qualche lampo particolare di realtà nell'universo creato-da-Dio; un lampo particolare di realtà che prorompe nella sua indimenticabile

cabile individualità, ma infinito nei suoi significati e nella echeggiante capacità:

« To see a World in a Grain of Sand,  
And a Heaven in a Wild Flower ».

(« A vedere un mondo in un granello di sabbia — E un cielo in un fiore di campo »).

*Arte e Poesia*: L'arte « è una virtù dell'intelletto pratico — quella virtù particolare dello intelletto pratico che riguarda la creazione degli oggetti da farsi » (p. 52). La poesia invece è « il cielo della ragione operante. La poesia è una divinazione dello spirituale nelle cose del senso — dello spirituale che si esprime nelle cose del senso e nella gioia del senso ». E qui le tesi fondamentali di Maritain sono che la poesia è per natura collegata all'arte ed è nella sua essenza orientata in direzione dell'arte; e che, nell'ordine stesso della creatività, la poesia trascende l'arte.

L'intreccio dei tre termini sopra ricordati — intuizione creativa, arte, poesia — costituisce la trama dell'opera. Ma la trama si arricchisce e si adorna di un numero cospicuo di altri contributi, sia di tipo descrittivo e induttivo (prevalenti quantitativamente) sia di ordine ontologico, tutti notevoli per ricchezza e profondità. Ricordiamone solo qualcuno, (soprattutto per.... ingolosire il potenziale lettore): arti utili ed arti belle; intuizione poetica come conoscenza e come creazione; concetto di bellezza; arte e morale; poesia, misticismo, metafisica; poesia "classica" e poesia "moderna"; musicalità delle parole ed emozione musicale; funzione del critico; innocenza e fortuna di Dante ecc. ecc.

Una questione però vorrei affrontare da ultimo: in che misura l'estetica maritainiana è fedele al tomismo? Lo studioso danese V. L. Simonsen in uno studio accurato dell'estetica di Maritain ritiene di poter concludere con questo giudizio: « Maritain est tellement sous l'emprise de sa situation d'homme moderne et de sa ferveur artistique qu'il ne se rend pas compte combien il subit l'influence de son propre temps... Dans sa tendance à exalter l'art et la poésie, il a dépassé les limites du thomisme explicite... L'idée qui sert de base à toute son esthétique... est en réalité une idée psychologique fondée sur l'expérience, et non un principe métaphysique déduit des premiers principes... » (cit. da M. D. PHILIPPE, *L'esthétique de J. M.*, in « Revue des Sciences (p. 247). Philos. et Théolog. », 41 (1957). A tale giudizio interessante, ma ci pare, discutibile, par lecito contrapporre gli argomenti del Philippe che qui riassumiamo: Simonsen ha probabilmente irrigidito la dottrina tomista e sottolineato troppo fortemente l'aspetto psicologico dell'estetica di Maritain; lo studioso danese avrebbe potuto tenere in maggior conto l'orientazione teologica della sintesi tomista (ciò che spiega il suo carattere teocentrico), mentre è *en philosophe* che Maritain elabora una filosofia dell'arte (ciò che spiega l'importanza *nouvelle* accordata alla esperienza e la sua orientazione umana). A

ciò il Philippe aggiunge che se ci si contenta di ripetere le conclusioni di S. Tommaso senza discernere fra le conclusioni teologiche e quelle filosofiche, il tomismo appare allora come arcaico e conclude, in modo, ci pare, equilibrato: « Comme le montre très bien V. L. Simonsen, Jacques Maritain a eu le mérite de croire en la valeur philosophique de la pensée de St. Thomas et d'essayer dans ce secteur philosophique si important de l'esthétique, de penser en disciple de St. Thomas, même si quelquefois on peut se demander si « sa ferveur artistique » ne l'a pas entraîné trop loin, exaltant démesurément la connaissance poétique; il n'en reste pas moins vrai qu'il a eu l'audace de vouloir être philosophe thomiste esthéticien au XX<sup>e</sup> siècle » (*art. cit.*, pag. 248).

Un critico inglese, a proposito di questa opera, osserva che essa costituisce « un importantissimo contributo alla estetica. Potremmo rilevare.... che è il più importante che sia stato recato dopo Croce e che lo sostituisce (testo inglese: *it displaces him*) ». Si potrà accettare o respingere tale giudizio; ma esso contribuisce, crediamo, a provare la grandezza di quest'opera, alla quale non possiamo non augurare di diventare per il più gran numero di discepoli e di lettori quello che essa è: un classico del pensiero contemporaneo in genere e del neotomismo in specie.

A. GALLIA

MOSSE'-BASTIDE R. M., *Bergson éducateur*. Un vol. di pp. 465. Presses Universitaires de France, 1955. *Bergson et Plotin*. Un vol. di pp. 432. Presses Universitaires de France, Paris, 1959.

L'interessante studio della Mosse'-Bastide sulla pedagogia di Bergson aggiunge al suo pregio intrinseco quello di essere completato da due preziose bibliografie: l'una di tutte le opere bergsoniane, compresi i discorsi e gli scritti di circostanza, l'altra dedicata alle opere apparse sul Bergsonismo dal 1878 al 1952.

Prima di entrare nel merito della pedagogia l'A. fa una storia di Bergson educatore, percorrendo le tappe del suo insegnamento nella scuola secondaria e nell'Università e raccogliendo le varie testimonianze sul modo in cui egli esercitava la « professione » di insegnante.

L'attività di Bergson pedagoga e riformatore della scuola cominciò quando lasciò la cattedra: allora, sulla base delle proprie esperienze, si adoperò presso il Consiglio Superiore dell'Istruzione del suo Paese per ottenere la riforma dell'insegnamento medio consistente nella creazione di due licei: liceo classico, basato contemporaneamente sulle scienze e sulle lettere antiche come preparazione al baccalaureato; liceo moderno orientato verso studi più pratici, e che non desse modo di conseguire il baccalaureato. Opera più vasta, svolse poi il Bergson per essere divenuto, dopo essere stato ambasciatore a Washington, Pre-